

Prezzo di Associazione

Udine e Stato	ANNO	L. 90
12. semestre	11	
12. trimestre	3	
12. mese	1	
Estero	ANNO	L. 92
12. semestre	12	
12. trimestre	4	
12. mese	2	

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non avvanziati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Sempre scandali!

La mala pianta dello scandalo resiste ai colpi di spada della giustizia. Recisi i tronchi speravasi di non vederla risorgere mai più; ma la pianta trovò in adatto terreno ad onetto nuovo polla.

Tre fatti scandalosissimi avvennero in pochi giorni.

Cominciamo dal primo: la nomina del Cav. Pagano a conservatore delle ipoteche di Napoli, un pestificio che rende su per giù annualmente un sessanta mila lirette senza disturbo alcuno.

Chi era questo Caracade per innestarlo in quella grassa prebenda? Nessuno sapeva chi fosse, ma dopo la nomina si venne a sapere che il Pagano non era altro che un povero travetto né più, né meno, ben lontano dall'aspettarsi un simile colpo di fortuna.

Per nominare il Pagano al posto di Napoli, spettante ad intendenti di finanza ed a conservatori, lo si nominò pochi giorni prima a conservatore delle ipoteche senza destinazione. Bisognava perciò aver riguardo all'anzianità ed ai titoli dei molti concorrenti. Niente di più facile! Il Pagano fu ritenuto di pari anzianità d'altri ed i suoi titoli furono conosciuti superiori a quelli degli altri. Ma quali sono questi titoli? Vattel'a pesca, perché il Pagano fu sempre un'incognita, non s'impacciò mai in cospirazioni patriottiche, e preferì servire fedelmente il Borbone senza partecipare alle battoste della patria battaglia. — Evidentemente una tal nomina è un atto di snobbato favoritismo e gatta ci cova. — Per evitare i reclami degli interessati in tal questione, il ministero assegnò 2000 lire d'indennità a due concorrenti, somma che si sarebbe risparmiata, qualora invece d'un favore si fosse usata giustizia. I contribuenti quindi pagheranno annualmente, per la nomina del Pagano, 4000 lire. In tutto quest'affare si scorge a mille miglia il pestificio mal manipolato, l'offesa a tutte le norme più elementari di giustizia, di moralità, di convenienza.

E già che siamo in argomento di conservatori delle ipoteche, si pare che qualcuno dovrebbe alzare la voce contro tutti i posti d'impiego, i quali, pur non occorrendo capacità o studio, vengono in modo eccessivamente tanto retribuiti. Un ministro, un presidente di cassazione, un consigliere di stato, i posti insomma più onnipotenti non vengono retribuiti neppure con un terzo di quanto ricevano, fra preventi certi e incerti, alcuni conservatori delle ipoteche, ricevitori di registro ed altri. Non è per nulla equo che chi invece negli studi e si toglia l'esistenza nella cosa pubblica debba esser retribuito meno d'un Tizio qualsiasi, il quale non ha forse altro merito che quello d'essere il beniamino d'un ministro o di essere stato il precipuo agente elettorale. — Come si tolsero le odiose tasse di cancelleria le quali convertivano il tempio della giustizia in una bottega peggiore di quello che è attualmente, così si tolgano le beate sine curas delle conservatorie e delle ricevitorie, ove chi le occupa arricchisce in modo premeditato scandaloso a tutto danno del governo, il quale si risolve in danno dei contribuenti.

Qual necessità vi è di stabilire un aggio od assegnare determinati preventi per questo e quello impiego? I tesoriери della finanza ed altri impiegati hanno di gran lunga maggiore responsabilità a confronto dei conservatori e dei ricevitori; ma ciò null'ostante non hanno agio di sorta, né preventi. Come stipendiate i tesoriери, i caesari, gli intendenti, così stipendiate i conservatori ed i ricevitori del registro. Assegnando a questi ultimi tanto tante propine, sembra quasi che il governo non possa fidarsi dell'onestà di chi maneggia

il danaro dei tributi se non riempiono a laza le tasche.

Tanto per moralità che per giustizia sarebbe desiderabile fossero tolte tutte le cuccagne che si ritrovano in certi posti della burocrazia. Il governo risparmierebbe ai contribuenti tutti quei danari che ora vanno in mano ai conservatori ed ai ricevitori del registro, e non vi sarebbe più l'inconveniente di veder questi uffici in balia di gente salariata dai titolari, i quali pagandola male sono serviti peggio, ma in compenso la tagliaggiano, l'opprimono e mettono in tal modo gli interessi del pubblico in evidente pericolo.

Ma il governo non farà alzare dalle poltrone bene imbottite i Procopi che beatamente vi ingrassano. Esso colla prospettiva d'una California, prossima o lontana, tiene fedele la truppa dei moretti e se ne serve a suo beneplacito. Ripetiamo del resto che la nomina del Pagano fu un vero e grosso scandalo.

Il secondo poi sarebbe l'affare del deputato Golia, il quale, stando ai documenti pubblicati, avrebbe provveduto d'impiego stabile governativo una persona, dietro compenso di 1500 lire. Non sappiamo se si possa dar di peggio! Ma che: ci meravigliamo? Ah no, ormai non bisogna proprio più meravigliarsi di nulla e non bisogna sorprendersi quando vediamo gli asini in alto ed i sapienti in miseria! Un po' alla volta si capisce il ridicolo motivo per quale s'affannano a tutt'uomo i politicisti per riuscire deputati. Un gruzzolo, un prestito per mo' di dire, un *pour boire*, un regaluccio servono a far trotolare il legislatore, e mantenerlo rubicondamente in panni e a spingere in pari tempo il governo a far continui strappi alla giustizia, alla moralità, al pudore. Povera Italia! Là da quel baraccone di Montecitorio, dal quale dovrebbe uscire soltanto la serena parola della legge e dove la nazione dovrebbe attendere quanto aspira al suo benessere, di là non escono che sciocchezze banalità e scandali vergognosi, i quali chiamati scandali per male intesa convenienza, ma sono al postutto veri reati, tanto più gravi quanto la posizione delle persone che li commettono. Li fa risciorire più scandalosi. Ben pochi apprezzano il grave danno che le cosiddette istituzioni impostici risentono nel pubblico, il quale sembra indifferente, ma invece non lo è. E' semplicemente sfiduciato, è scettico per l'avvenire del paese. Se così non fosse non vedremmo poste candidature quasi paradossali. Non s'importa un fico d'un liberale o dell'altro, ma anche fra i liberali bisogna distinguere il barabba, il Monsieur Jean dai galantuomini. E quando vedonsi migliaia e migliaia d'elettori votare per barabba, siamo costretti a chiederci se gli elettori abbiano votato consciamente o allo scopo di gettare un'offesa atroce al Parlamento. — E' in tal modo che bisogna giustificare la rielezione del Nocito e si giustificherà quella eventuale del Golia.

Sappia frattanto ogni impiegomanaco, ogni spostato, ogni padre-famiglia che non sappia dove metter a posto i figlioli, sappiano tutti gli interessati che con 1500 lirette si può conseguire un impiego governativo da una o l'altra delle agenzie legislative di Montecitorio. — Il Golia per quella somma si obbligò in iscritto di fornire un impiego, e se la corruzione perde perfino il riguardo della segretezza vuol dire che il malanno è molto generalizzato. Ritengo che anche l'affare Golia si metterà, come tanti altri, in silenzio per non suscitare un vespaio.

Il terzo scandalo segnalato all'orizzonte è un affare simile a quello del deputato Golia, ma di quest'ultima faccenda non si conoscono ancora i nomi e gli estremi. Si tratterebbe d'un vice-cancelliere, il quale pagò una somma ad un deputato per ottenere d'essere applicato al ministero. Il

travetto ottenne quanto desiderava, ma sul più bello capitò il Taini a far *tabula rasa* di tutti gli applicati, quindi ira del vice-cancelliere contro il deputato che per pagamento ricevuto non gli fece conseguire un'applicazione più stabile e meno passaggiera.

Staremo a vedere e frattanto ci sarà lecito dire che siamo molto male incamminati. F.

ALLOCUZIONE

PRONUNCIATA DA SUA SANTITÀ LEONE XIII
NEL CONCISTORO SEGRETO DEL 27 LUGLIO.

Venerabili fratelli.

Dopo l'ultima volta che da questo Seggio Augusto abbiamo a Voi rivolta la parola per lagnarci del giusto dolore che poco prima Noi avevamo provato, altri motivi sono sopraggiunti a rinnovare le preoccupazioni e le molestie dell'animo Nostro.

Nel numero di questa, Voi lo sapete, è stata recentemente la proibizione di compiere nella capitale del Mondo Cristiano quell'atto di pubblica pietà verso Dio che appeso neppure è proibita nelle città ove dominano la superstizione e l'errore.

Noi vogliamo dire gli onori che si aveva l'abitudine di rendere pubblicamente all'Augusto Sacramento dell'Eucaristia, in certe occasioni quando è portato ai malati; onori che un Decreto ha vietati. Ciò è tanto più grave in quanto che, mentre da una parte si diminuisce la libertà legittima della Religione, dall'altra si accorda una licenza impunita all'impietà.

Quando pure Noi non avessimo a questo riguardo a deplorare gli esempi quasi quotidiani che abbiamo sotto gli occhi, basterebbe il segnalare ciò che noi abbiamo veduto, sono pochi mesi appena, allorché fu dato pieno potere ai nemici della Religione, di riunirsi liberamente a Roma nel maggior numero che loro piacque, e di aggredirci di comune accordo il Cattolicesimo, nella stessa sua rocca.

Questo per ciò che accade fra Noi. Ma troppo spesso ciò che accade ai di fuori non è guari più consolante. La Francia c'impone una sollecitudine non comune in causa dei gravi e numerosi ostacoli che il corso dei pubblici affari cagiona alla Chiesa. Bisogna dire altrettanto della Germania, a proposito della quale Noi assolutamente nella tanto e con tutte le nostre forze desideriamo quanto di ristabilire in modo duraturo l'armonia degli interessi civili e religiosi; ma bisogna ricorrere a grandi sforzi per sormontare le difficoltà.

Per questi motivi, è necessario ora più che giammai il combattere gagliardamente, e ciò che importa soprattutto, concordemente ed ordinatamente per la giustizia e la verità. Quanto a Noi siamo penetrati della grandezza ed importanza dei nostri doveri; egli è per questo che, ponendo la piena Nostra confidenza in Dio, Noi continueremo a consacrare tutte le nostre cure e tutta la nostra sollecitudine al compimento dei doveri del Nostro ufficio Apostolico; e guaiamo come lo abbiamo fatto fin qui, Noi continueremo a difender con tutta la vigilanza possibile ed a rivendicare con tutti i nostri sforzi ciascuno dei diritti della Chiesa e della Sede apostolica.

Nel compimento di questi doveri, Noi conosciamo già per esperienza, Venerabili Fratelli, quanto voi ci siate preziosi per il vostro zelo, i vostri consigli e la vostra sapienza.

Né senza ragione confidiamo nell'opera e nella attività degli uomini Eminentissimi, commendevoli per la loro virtù, prudenza, dottrina e nel loro attaccamento a questa Apostolica Sede, i quali Noi abbiamo oggi decretato di aggiungere al Vostro Illustre Collegio.

Sogni spiritici

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: In un giornale d'Ancona troviamo una curiosa lettera del professore Stefano Vacca, il quale, sul Papato, esprime queste peregrine idee:

1. Che la Chiesa abbracci la teoria spiritica;
 2. Che il Papa vada a Gerusalemme;
 3. Che si distrugga l'impero turco per fondare in Oriente l'impero ecclesiastico.
- Il professore Vacca frattanto potrebbe mettersi in viaggio per Massaua... e là, propagando queste idee nel continente nero, potrebbe trovare quella fortuna che si merita!

Dati però in Italia professori che professino lo spiritismo, con tutto il seguito rispettivo, e che esprimano idee come queste, lasciamo immaginare che razza di gioventù ha da venir fuori, e siamo preoccupati della scarsa garanzia che hanno le famiglie davanti al fatto d'insegnamenti di questo genere.

Citiamo questa lettera del prof. Vacca perchè l'abbiamo vista riprodotta da altri giornali, come se fosse l'espressione di concetto degno ed apprezzabile!

A CORANO

I giornali liberali si trovano in un serio imbroglio a cagione della Madonna; cioè no; si trovano in imbroglio per colpa propria, poiché tra le altre debolezze hanno anche quella di aver ombra di Maria SS.

Leggata e giudicata.

Corano è una terra di Borgonuovo sul piacentino. Che è non è, si diffonde la voce che vi è apparsa la Madonna. Le moltitudini accorrono; chi vede e chi non vede; si sparge la fama di guarigioni prodigiose, anzi si dà il caso di vere e credute estasi. Intanto la moltitudine cresce; migliaia e migliaia di persone vanno colà e pregano con tanta commozione che molti piangono di tenerezza. Immaginarsi se il sindaco di Borgonuovo, che è un liberale di tre cotte, poteva restar indifferente!

Costui, sorpreso prima e poi adeguato che la Madonna avesse commesso quella che egli crede illegalità di comparire in un punto del territorio soggetto alla giurisdizione sindacale di lui, senza averne domandato ed ottenuto la licenza in municipio, non potendo far altro, se la prese con la moltitudine affluente a Corano, e decretò che era una moltitudine di visionari matti, fece ricorso ad un discepolo di Esquilapio perchè suggerisse il da farsi.

Disposta dunque ogni cosa per il mantenimento dell'ordine, che nessuno neppure sognava di turbare, mandò sul luogo il dottor Andreoli di Borgonuovo, il quale recossi subito a Corano e fatte le sue scientifiche osservazioni ne diede ampia relazione all'illustrissimo signor sindaco.

Ascoltiamo la parola del distintissimo (così lo qualifica la *Libertà di Piacenza*) medico, che ne vale la pena.

«Abbastanza fortunato, arrivai in un momento in cui poca era la folla, perciò ho potuto avvicinarmi al luogo dove i fedeli hanno eretto una specie di altare e dove dicono di vedere la Madonna.

«Poco prima del mio arrivo, una giovinetta dei 13 ai 14 anni, dopo la visione, era caduta fra le braccia dei piosetti, e trasportata sotto una tenda vicina; io la trovai seduta sulle ginocchia di un robusto giovinotto colla testa appoggiata alla testa di lui. Nessun cambiamento nei tratti della fisionomia, colorito rosso della pelle, del volto e della mucosa labiale, occhi chiusi, tutto il corpo come in abbandono, il polso regolare, nessun disquilibrio di temperatura fra la testa, le braccia, le mani; pizzicata la pelle di un avambraccio, non mostrò resistenza alcun effetto: aperte colle mie dita le palpebre, restò istantaneamente i globi oculari in alto, ma non dopo essersi gli occhi per vedere chi con tanta insistenza l'osservava.

«Mi fu presentata poscia una ragazzetta

di 8 o 10 anni, la quale, da un'ora, era anch'essa adagiata fra le braccia d'una donna che l'aveva raccolta dopo la visione. Come nell'altra, nessuna alterazione dei lineamenti, né del polso, né della temperatura, né del colorito della pelle, occhi chiusi; aperte a forza le palpebre, le pupille, che erano dilatate, sotto l'azione della luce, si restringono; mostrò di non sentire il dolore di un forte pizzicamento sopra un'avambraccio; ma fatto l'atto di alzare la gonnella per provare la sensibilità della pelle di una gamba, distese rapidamente ambe le braccia, e le gambe non mostravano nessun senso di flessibilità cerea, né conservarono una voluta posizione; anzi, probabilmente stanca delle mie manovre ed importunata da una mosca che lo solleticava il naso, fece ogni sforzo per liberarsi dalle mie mani, e acciata la mosca, si alzò bruscamente, andando verso un gruppo di persone, piangendo per dolore che io le aveva procurato colle unghie.

«Questi sono i fatti da me osservati nella loro nuda verità.»

Questa è la dichiarazione dei fatti osservati: è chiara, è limpida, è precisa. Ma quando il distintissimo dottore cerca di spiegarli, nella sua prolissa lettera, allora succede un imbroglione di ipotesi e di insinuazioni, dal quale risulta che il ministro d'Escalopier si perde la siederia.

Egli dapprima vorrebbe spiegare i fatti accennati colla mania religiosa, colla catalessi, colla nevrosi e simili; ma non dissimula a se stesso, che le fanciulle da lui osservate non erano del tutto fuori dei sensi, non in preda ad orgasmo, non colpite da irregolarità della circolazione. Insomma quindi che vi possa essere un inganno, ma non dissimula a se stesso, che non è punto verosimile in fanciullette di tenera età, semipietose o ingenua.

Dunque? Il dunque per chi ragiona si riduce a questo che il distintissimo medico non riesce a spiegare nulla. Si capisce che egli non ammette e non vuole ammettere a nessun costo veruna azione soprannaturale; ma si constata esandio che egli non dà nessuna plausibile spiegazione dei fatti da lui constatati.

Ed è appunto per questo che il signor sindaco di Borgonovo, avuta la relazione medica, si trovò più impacciato di prima. Anche a lui ripugna ammettere che la Madonna sia veramente comparsa senza aver chiesto e ottenuto prima il suo permesso; ma anche lui deve essersi addato che le ipotesi accampate dal distintissimo medico non sono né serie, né sostenibili, poiché corò di levarsi dall'imbarazzo, lavandosene le mani, e ricorrendo all'ill. sig. Prefetto perché convocasse il Consiglio provinciale.

Questo in fatti si adduà martedì della scorsa settimana coll'intervento, oltre che del Prefetto, del sindaco di Borgonovo, del procuratore del Re e d'altri personaggi.

Finché si trattò di dire bravo al sindaco, che sostiene la sua giurisdizione contro le apparizioni non autorizzate preventivamente dalla Madonna, ogni cosa procedette a vele gonfie; ugualmente andò la bisogna finché si trattò di lodare il medico per il suo zelo e di concordare con lui nel non ammettere e nel dichiarare gratuitamente impossibile ogni azione soprannaturale. Ma quando si venne al partito da prendere, casò l'asino a tutta quella brava gente. E par non farei dare la bolla si deliberò di rimettere ogni decisione a lui da farsi.

Intanto si pubblicano i nomi e cognomi di 39 persone che sostengono di aver veduto la Madonna a Corano; ma sono centinaia e centinaia quelle che dicono altrettanto e migliaia o migliaia quelle che accorrono pregando a Corano. I giornali liberali vanno d'accordo nell'estimare di 20 mila persone la moltitudine accorsa a Corano la sola domenica ultima dalla provincia piacentina e dalle vicine.

Tutte questa moltitudine adunque si raccoglieva domenica attorno a un ceppuglietto verdeggianti su di una ripa che si erge fuori di Corano a sinistra di una straducchiola che conduce alla montagna, sul quale ceppuglietto avrebbe posato i piedi la Vergine.

L'immensa folla piegando il ginocchio sopra quel suolo lo baciava divotamente alternando orazioni e canti.

La Libertà, benché ne faccia bella, nota che la gente fissava il ceppuglio con aria di raccolta ed espressiva da parer ispirata. Ci fa però sapere che coloro non erano altro che ignoranti o malati. Del quale giudizio evidentemente conviene tener gran conto alla Libertà poiché fare una visita seria e un esame onesto a ventimila persone, per poterne dedurre che erano tanti malati o ignoranti, non è impresa da pigliare a gabbo!

X

Intanto che tutti questi matti o ignoranti innalzavano il loro pensiero a Dio e probabilmente ne trovavano conforto per sopportare le miserie e le ingiustizie del mondo, l'assennato e sapiente sindaco di Borgonovo, per gran ventura della umanità, volgeva affrettando non accadesse lo scacco (a

dir poco) di una apparizione della Madonna non autorizzata né da lui, né dall'ill. mo sig. Prefetto di Piacenza. E coll'assennato e sapiente sindaco di Borgonovo c'era il capitano dei carabinieri, un ispettore di P. S. e una compagnia di soldati, mandati colà a far da pioni, in mezzo ad una folla che si permetteva di pregare sperando di veder la Madonna.

Il sindaco, veduto che quella folla stava a cheta cheta, senza accennare nemmeno di volerlo andare; e considerato che il sole, alzandosi via via sull'orizzonte, scaldava a lui molestamente la zucca, tenendosi certo che le leggi e i regolamenti non impongono tassativamente al sindaco di avere un po' di pazienza, prese una decisione eroica. Usando, o meglio, abusando i suoi illimitati poteri sindacali, fa strappare il ceppuglio e alcune croci di legno ivi conficcate per infiggere sopra di esse le candele accese, che alcuni devoti andavano offrendo.

Né di ciò pago il sapiente e sano sindaco di Borgonovo, comandò ai venditori di bibite, di frutta, ecc. che se ne andassero per fatti loro e poi ordinò ai carabinieri di mandar via tutta la gente accorsa. E questa andò via a malincuore ma tranquillamente. Se il sindaco di Borgonovo invece di aver a fare con ventimila persone accorse per venerare la Vergine, si fosse trovato di fronte anche solo tre o quattro mila patrioti in dimostrazione, c'è da scommettere che le cose non sarebbero andate tanto lisce. Diversità di contegno, che significa pure qualche cosa.

Per la verità dobbiamo constatare che il sindaco di Borgonovo, quando si era creduto di aver riportato un trionfo, dovette accorgersi che aveva fatto un gran fiasco. Lo sgombrò, da lui ordinato, era stato eseguito tra le 10 e le 11 ore del mattino. Il bravo sindaco, trionfo dei riportati allora, probabilmente colla persuasione in corpo di aver fatto star a segno la Madonna, forzandola a riconoscere l'attuale ordine di cose e i relativi regolamenti della polizia, se ne era ritornato a casa per riposarsi dalle fatiche sostenute per amore della patria e per le supposte prerogative sindacali.

Sfrainito sopra un soffice seggiolone, forse vagheggiava nella fantasia una prossima crocifissione, ovvero un gran cordone intorno al collo, od anche in deputazione al Parlamento in premio del suo zelo. Si sa, che adesso la via più spedita per conseguire, invece dell'onore, degli onori è appunto quella del fare il Gradasso o il Sacrificante contro il buon popolo cattolico: esser prepotente con un prete, calunniare contro un frate, chiudere una chiesa, proibire una manifestazione religiosa giovarono a molti per dannar l'anima sì, ma anche per avere a questo mondo alta carica o per farsi barbare di nastri e di placche. Perché non doveva dunque abbandonarsi alle sue visioni, niente piovosa, anche il Sindaco di Borgonovo? Queste non sono proibite dal regolamento di pubblica sicurezza, né potevano come le altre compromettere l'ordine pubblico, né offendevano le prerogative sindacali. L'alt'altro, anzi.

Eppure vedete disdetta pel povero uomo! Stava forse immaginando di esser diventato ministro della polizia, quando i carabinieri gli vengono a dire che lassù dove era il ceppuglio, là dove appena un paio d'ore prima si era fatta sgombrare la folla, se ne era raccolta più di quella che prima, ci fosse e che la Madonna era riapparsa.

Le parole in corsivo lo reca in corsivo la Libertà, che narra averle pronunciate il comandante dei reali carabinieri.

Il sindaco scatta come una molla e in un battibaleno è di nuovo sul posto.

Ivi trovava due ragazzette, inginocchiate là dove sorgeva il ceppuglio. Avevano gli occhi al cielo rivolti, muovevano le labbra quasi dicessero sommamente una preghiera e tratto tratto baciavano la terra.

A così fatta provocazione (chi oserrebbe pensare che non lo fosse?) il zelante sindaco si sente compreso da patriottico sdegno e, dimenticate le smancerie che si sogliono dire e fare a riguardo del sesso debole, strappa di là una delle due fanciulle. La Libertà scrive dell'altra, che «credendo di scorgere in lui l'individuo incaricato di raccogliera fra le braccia, si lasciava svenire arrovesciato all'indietro; ma in quella una forte e squassata ricevuta la faceva rinvenire tosto miracolosamente per cui si dava, visto scoperto il giuocetto, alla fuga.»

Fino l'acuma della Libertà, per bacco! Se la fanciulla era così destra da saper fare una parte tanto difficile in un ginocchetto tanto pericoloso, come mai fu tanto balorda da scambiare il sindaco strammirocolli coll'individuo incaricato di raccogliera?

Di questa bazzecola il foglio liberale piacentino giudicò di non occuparsene; e non si occupò nemmeno del contegno del sindaco, il quale accettava l'ipotesi della Libertà, farebbe la figura d'un bravo asino. Imperocché, se fu proprio scoperto il giuocetto, che sarebbe una gravissima frode, come mai il sindaco di Borgonovo e i carabinieri non si impadronirono della ragazzetta per conoscerne i parenti, le relazioni e così

scoprire gli ispiratori e gli autori della fraudolenta simulazione?

Anche di questo grave argomento la Libertà non giudicò opportuno di occuparsi. Invece ne fa sapere che l'eroico sindaco fece sgombrare di nuovo la folla e che questa tranquillamente sgombrò. Alle due ore e mezza la solitudine era colà nuovamente piena e perfetta.

Questa volta il sindaco non si contentò di far sgombrare la folla.

Già diciamo che il luogo della vera o supposta apparizione, era sopra una ripa, a sinistra della via, che sale alla montagna sopra Corano. Ebbene, il sindaco presidente e provvidente ordinò ai soldati che a forza di piccone tagliassero quella ripa a perpendicolo, per impedire che la gente vi accedesse. E com'egli ha comandato, così fu fatto.

X

Omai pareva che si fosse provveduto al passato o prevenuto per l'avvenire. Il sindaco convinto di essersi governato come si conveniva ad un liberale che si trova al potere, contento di aver tutelato la libertà dei cittadini, persuaso di aver fatto rispettare la sua autorità e salvato la patria da una invasione medievale, tornò a casa, certo o sicuro di averla fatta finita per sempre.

Pover' uomo, quanto si era ingannato! La Libertà ci racconta che verso le ore sei e mezza, molta gente era di nuovo inginocchiata colà donde fu strappato il ceppuglio. Per l'aura saliva nuovamente il grave cantico della salmodia e i devoti stampavano nuovamente di baci la terra, che dicevano tocca dai piedi benedetti della Regina del cielo.

Lasciamo la parola alla Libertà:

«E l'apparizione? si domandava qualcuno. — Proprio! e l'apparizione.

«Ma un bel momento si ode un mormorio: «Eccola! eccola! dicono alcuni, a cui rispondono altri: Che cosa! — Ma dove? — «Eccola! eccola! — Ma guardatela là! — «Appare adesso! — Oh com'è bella! Vedetela, vedetela in cielo! fanno eco gli altri.»

Ripetiamo: sono parole della Libertà. E' vero ch'essa aggiunge che la luna allora compariva in cielo, ma lo soverno non è a non fu mai argomento efficace per provare o negare fatti.

Il sindaco fece sgombrare di nuovo; ma il racconto della Libertà gli dà torto manifestamente. Il preteso fantasma o non vi era o se vi era non bastava a far vedere ciò che non c'era, dal momento che alle attestazioni degli uni, i quali dicevano di vedere, rispondono quelle degli altri, che protestavano di non vedere.

I primi avranno veduto veramente o si saranno illusi?

Io argomento di soprannaturale non tocca a noi, né a private persone esaminare e sentenziare, ma all'autorità della Chiesa.

Noi diciamo questo solo, che i provvedimenti del sindaco di Borgonovo furono sbagliati. Se vi fossero stati indizi fondati di frodi, dove denunciare i fraudolenti: se vi fossero stati gli indizi fondati, possiamo aggiungere che certamente l'avrebbe fatto. Tutto il suo contegno autorizza a dire che se nulla ha fatto, gli è perché indizi di frodi non ci furono.

Se ci fosse stata illusione, a persuaderne la gente non può giovare l'averla acciata di là. Ivi era tranquilla e quieta, perché non lasciavala a persuadersi che apparizione non c'era?

Ma se apparizione ci fosse stata, i rigori arbitrari del sindaco di Borgonovo non apprederebbero a nulla. Penserebbe forse il valent'uomo di far paura alla Vergine Santissima?

IL DIRITTO DI PETIZIONE ALLA CAMERA

La Segreteria della Camera dei deputati ha testè pubblicato il resoconto dei lavori legislativi. Per le petizioni ha dato queste cifre: Petizioni ricevute da riferire nelle legislature precedenti 170

Id. presentate nella legislatura in corso 694

Totale 864

Riferite alla Camera (ossia esaurite) 313

Rimanegono presso la Giunta per disegni di legge (ossia giacenti) 215

Rimanegono presso la Giunta per le petizioni (ossia giacenti) 336

Totale 551 551

864

Ci sono dunque 551 petizioni sopra 864

che dormono ancora i profondi sonni nelle Segreterie, fra cui notentamente che 170 delle precedenti legislature!

Su di questi fatti l'Eco d'Italia, dopo aver riferito l'art. 67 dello Statuto, che è così concepito:

«Ognuno, che sia maggiore di età ha il diritto di mandare petizioni alla Camera le quali debbono farle esaminare da una Giunta, e dopo la relazione della medesima, deliberare se debbano essere prese in considerazione, e, in caso affermativo, mandarsi al ministro competente o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi,» soggiunge: «Ecco come la Camera dei deputati adempie al suo dovere in materia di petizioni a lei dirette, ed ecco come il diritto di petizione accordato dallo Statuto ai cittadini riesce in pratica serio ed efficace! Ed il Senato non fa davvero scomparire la Camera elettiva; anzi! Il meccanismo costituzionale rappresentativo moderno, preso e considerato superficialmente così in complesso, facilmente abbaglia, seduce le nature impressionabili, perché ha tutte le parvenze dell'ottimo in materia di pubblico regime; ma, analizzato ruota per ruota, molla per molla, congegno per congegno, diventa un caos tale, che è mirabile se resiste senza sconvolgersi per un quarto di secolo. E questo non è niente; ma il peggio si è che questo meccanismo, al primo dell'analisi ed alla stregua dell'esperienza, si manifesta come un vero e proprio attentato alla pubblica credulità e dabbenezza. Il cestino, o per essere più gravi, l'archivio: ecco l'ultima dimora delle petizioni del popolo sovrano!»

Governo e Parlamento

Notizie diverse

E' stato firmato a Monza dal re e controfirmato dal ministro dell'Interno, Depretis, il decreto relativo ai lavori per risanamento di Napoli.

Il decreto consta di tre parti.

Colla prima viene autorizzato il municipio di Napoli ad applicare la legge di espropriazione per l'ingrandimento della città;

Colla seconda è rinviato al municipio il suo progetto di sventramento perché la modifichi in base alle osservazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Colla terza è parimenti rinviato a quel municipio il progetto di fognatura perché lo completi.

Tra gli ultimi del settembre e i primi giorni di ottobre si esauriranno i cambi di guarnigione preannunziati nello scorso febbraio per reggimenti fanteria delle divisioni di Brescia, Padova, Messina, Palermo, nonché per primo e terzo bersaglieri e per reggimenti di cavalleria Aosta, Firenze e Piacenza.

Si è cominciato il lavoro per il congedamento della classe anziana delle truppe d'Africa. Corrisponde alla metà della truppa di quel presidio, composto di due classi, essendosi trattenute la classe giovane appena entrata quando si iniziò la spedizione.

Il cambio della guarnigione si farà su trasporti regi e coi vapori mercantili che approdano a Massaua.

Il Ministero ha deciso che nessun militare graduato resti due periodi estivi consecutivi in Africa, salvo speciali esigenze.

Il guardasigilli ha ordinato che i biglietti di Banca soggetti a prescrizione a favore dello Stato e depositati nelle cancellerie giudiziarie come corpi di reato, siano versati nelle Casse di Risparmio postali.

Su proposta del Guardasigilli il Re ha commutata la pena di morte a vari condannati dalle Corti d'Assise di Roma, Lucca, Girgenti e Trapani.

ITALIA

Livorno — Da più giorni la stampa liberale va facendo un gran chiasso per un fatto che essa racconta avvenuto in un collegio di Livorno.

Leggiamo in proposito nell'Osservatore

Catholico: «Il giornalismo liberale ha in questa circostanza lanciato il suo insulto triviale e ignorante, e non ha saputo aspettare come noi aspettiamo.

Anche ci si chiede una parola sugli scandali di Livorno.

Nostrre informazioni ci pongono in grado di dire:

I. Il prete Bruzza, contro il quale tanto si dice ora, fu da 20 anni cacciato dalla Congregazione dei Barnabiti.

II. Fu accolto allora e onorato dai liberali, ai quali deve la sua equivoca nomea,

III. Ora i liberali si scandalizzano dei frutti di una loro creatura.

IV. Vi hanno falsità enormi nelle accuse fatte al Bruzzone, accuse che la stampa liberale sostiene per ispirito partigiano.

Bari — La rielezione del deputato Nocito nel terzo Collegio di Bari, ebbe ad Altamura, luogo di quel distretto « una triste coda », come si esprime la *Tribuna*. E la coda è stata questa, secondo scrivono al citato giornale: « Un notabile, parente del candidato ufficiale, incaricò l'accalappiacani di Altamura di affiggere alla parete, un giorno prima delle elezioni, alcuni manifesti libelli contro l'onorevole Nocito. Il capo delle guardie municipali, Griffi, una volta benestante e appartenente a famiglia rispettabile colà, vi si oppose per evitare possibili tafferugli. L'accalappiacani insisté dicendo che egli era autorizzato a far ciò dal delegato di pubblica sicurezza; al che l'altro soggiunse che vi sarebbe uniformato qualora tale ordine gli fosse dato in iscritto. Tali ordini io non iscrivo — mandò a dire il delegato — ma esigo invece che i manifesti sieno affissi ».

« A seguito a tale ingiunzione formale, l'accalappiacani si accingeva a compiere il suo primo divisamento; e, ciò visto, il capo delle guardie municipali, quale suo superiore, gli tolse il berretto e momentaneamente lo sospese dall'impiego. L'altro giurò di vendicarsi, ed ecco che dopo la elezione, la sera del 21, si pose in agguato, e, mentre il Griffi ritornava dalla campagna, con un colpo di arma bianca lo ferì mortalmente da farlo cadere bocconi a terra ».

« All'annuncio di tal fatto tutto il paese fu sossopra e voleva far giustizia sommaria del feritore, e soltanto mercé l'intromissione dell'on. Melodia si è evitato un subbuglio popolare. Dopo tutto questo si aspettava che l'istigatore principale fosse richiamato e punito, ma nulla si è fatto di ciò, tanto che l'amministrazione municipale fu ieri obbligata di recarsi qui per narrare il fatto al prefetto e chiedere che giustizia fosse resa ».

Genova — Mercoledì e giovedì continuò il processo dei fatti del 14 giugno. Tutti i testi deposero, comprese le guardie e i carabinieri, che i sassi furono lanciati dagli anticlericali e che questi erano armati di bastoni e mazze di ferro. Tutti deposero che i capi delle Società cattoliche avevano ordinato ai loro dipendenti di non emettere qualsiasi grido. Le grida di viva *Pioletti*, *abbasso i liberali*, furono udite da un certo avv. Sciolla che trovavasi in piazza Carlo Felice in compagnia del generale Canzio, padre di due degli accusati. Però lo Sciolla disse che le grida gli parvero emesse da individui che fiancheggiavano il corteo; non lo sa bene.

Esaurita l'audizione dei testi, parlarono nell'udienza di ieri i periti pro e contro circa la morte del Giacobini, e la parte civile chiedendone un indennizzo di lire 15000.

Ebbe da ultimo la parola il P. M. concludendo:

Non si fa luogo a procedere contro il Trinchera, e per l'omicidio involontario.

Si condannano gli altri accusati per ferimento volontario premeditato, escluso l'agguato ed ammesso le circostanze attenuanti cioè: Coltellata ad un mese di carcere e Canzio Brown a sei giorni della stessa pena perchè minori d'età e tutti gli altri a tre mesi di carcere.

L'avv. Caveri difensore del Celestino Trinchera chiede per lui una sentenza di non farai luogo a procedere per inesistenza di reato.

La prosecuzione del processo è rimandata ad oggi.

Torino — Reduce dalle caccie di Valdieri, il re si fermava giorni sono per poche ore in Racconigi, dove tiene un sontuoso palazzo con immenso parco, proprietà della Corona.

Nelle 10 o 12 ore in cui si fermò colà ricevette nientemeno che 605 suppliche di poveri, che gli chiedevano la elemosina.

Sua Maestà, esterrefatto da questa pioggia di cavallette di nuovo genere, riprese immediatamente il treno, lasciando al sindaco 3 mila lire da distribuirsi ai poveri.

Il re può dire che la visita a Racconigi gli fu ben cara!

ESTERO

Francia

Come abbiamo annunciato, nel giorno 23 corrente furono celebrate le nozze d'argento del reggimento degli znavi Pontifici a Basse Motte in Francia, nel castello di proprietà del generale De Charotte.

L'*Univers* ha ricevuto di colà il seguente telegramma:

« Alla Messa celebrata questa mattina alla Basse Motte nel castello del generale De Charotte per l'anticinquesimo anniversario della formazione del reggimento de-

gli znavi pontifici, assistevano dalle otto alle novecento persone.

« Monsignor Sacré, primo cappellano degli znavi, ha celebrato la Messa, e alla fine di essa ha dato la Benedizione papale.

« Sapete già che Sua Eccellenza Monsignor Nunzio apostolico, trattenuto a Parigi, non ha potuto venire a Basse Motte. Il rammarco della sua assenza è vivo ed unanime.

« Riunione a descrivere l'emozione prodotta in tutti quando è stato intonato l'inno del Papa.

« Il signor De Casenoves de Pradines portava lo stendardo del Sacro Cuore, che è comparsa alla battaglia di Patay, o lo tenente colonnello d'Albionne portava lo stendardo pontificio.

« Con un tempo magnifico tutto è disposto con ordine ammirabile e comincia il banchetto.

Un telegramma diretto allo stesso giornale nel giorno medesimo riferisce:

« Il banchetto è terminato. Il generale De Charotte ha pronunciato un magnifico discorso, salutato dagli applausi calorosi di tutti gli znavi, e qui tutti lo sono di cuore.

« Monsignor Sacré ha proferto una allocuzione piena di dolce e sublime edificazione.

« Il colonnello d'Albionne ha terminato con un toast commovente, che ha fatto piangere tutti gli astanti.

« L'emozione è profonda, indescrivibile.

Germania

Nel ducato di Brunswick circola il seguente indirizzo, che traduciamo letteralmente:

Indirizzo della popolazione brunsvichese al loro, giusta la propria intima convinzione, unico avente diritto Signore, per la grazia di Dio Duca Ernesto Augusto.

Noi sottoscritti dichiariamo con ciò in poche parole, dettate dal cuore più fedeli, che noi non possiamo conoscere che un solo vero legittimo sovrano per grazia di Dio, come tale dunque il solo legale erede del governo del nostro paese, S. A. R. il Duca Ernesto Augusto ecc., alla cui ascesa al trono speriamo di poter ancor sopravvivere.

Questo Serenissimo Signore, — il quale non ha ed avrebbe mai turbato la sicurezza e la pace della nostra gran patria tedesca, che anzi aveva dichiarato di ratificare tutte le leggi e ordinanze del duca, quindi anche i cambi territoriali colla Prussia, e che finora conservò una moderazione sovramana di fronte ai suoi avversari, — questo nostro diritto unico Signore, e noi, suoi sudditi fedeli, l'addio, onnipotente e giusto prenda nella santa custodia.

Colla più profonda venerazione ci professiamo

devotissimi sudditi ecc.

Inghilterra

In una meeting tenuta il 22 luglio nella Manzani-house della Società inglese e straniera per l'abolizione della schiavitù, il Cardinale Manning dopo un eloquente discorso tenuto dal signor Stanley, il futuro Viceré del Congo, fece adottare dall'assemblea la seguente mozione:

« Questa assemblea ha sentito con grande interesse la splendida lettura del signor Stanley, sopra il progetto originariamente proposto dal general Gordon circa la grande possibilità di potere in avvenire abolire il Commercio degli schiavi, ed estendere la civilizzazione cristiana e l'ingittimo commercio nelle Regioni dell'Africa Centrale.

« L'assemblea vede con molta sollecitudine l'estensione del commercio degli schiavi, e la condizione disordinata e disastrosa delle tribù abitate alla vallata del Nilo, ed esprime la sua convinzione che l'Inghilterra ha assunto verso quei popoli una grande responsabilità, cui il paese non può più ripudiare senza ingiustizia e disonore ».

Austria-Ungheria

La chiesa di San Leonardo in Lavantthal, (Klagenfurt) di stile gotico, del quattordicesimo secolo e poi cui restava furono assoggettati settantamila fiorini; venne distrutta da un incendio. Le armature in legno dentro ed intorno alla chiesa — per lavori in corso — alimentarono il fuoco, verisimilmente causato da imprudenza degli operai. Danni rilevantiissimi, anche per guasti a dipinti ed a lavori di scultura della vecchia scuola tedesca.

Cose di Casa e Varietà

Domenica 2 agosto, S. Edo. Mons. Arcivescovo si porterà a celebrare la Santa Messa alle ore 7 1/2 nella chiesa del PP. Ognipossanti per il Perdono d'Assisi.

Le leggi sono.... Dove esistere una disposizione che vieta ai rivenditori di giornali di gridare per la via i titoli degli articoli, di fatti straordinari ecc. che sono pubblicati nei giornali che essi vendono. Diciamo ciò perchè due anni sono, un nostro rivenditore straordinario venne fatto tacere e ci si fece faveritelli che egli dovesse limitarsi a gridare il solo titolo del giornale.

Questa disposizione non sappiamo che sia stata revocata, eppure di fresca ogni giorno di constatare che viene violata da certi rivenditori di giornali i quali per eccitare la pubblica curiosità non si peritano di gridare anche nomi e titoli di persone rispettabili. E' questo un inconveniente che deve essere tolto da chi ha il dovere di far rispettare le leggi e i regolamenti.

Ringraziamento. Il Comitato per la inaugurazione del Forno rurale in Pagan di Prato, ringrazia di cuore quei generosi negozianti di Udine, i quali con offerte di commestibili ed altro contribuirono a completare la decorsa domenica il pasto alle famiglie povere di tutto il Comune.

Domenica poi, due agosto alle sei di sera dal detto Comitato verrà distribuito alla stessa famiglia povera in tante pane, l'importo di L. 50 all'opo elargito il giorno della festa da S. Edo. Monsignor Boreugo.

Pagan di Prato, 27 luglio 1885.

Il Comitato.

Insegnamento agrario elementare. Una circolare del R. Prefetto comm. Brussi fa sapere ai Sindaci che il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a cominciare dal prossimo anno scolastico 1885-86, accorderà sussidi ed autorizzazione ad insegnare gli elementi dell'agricoltura solo a quei maestri i quali potranno provare di avere imparato a subito l'essenza in questa materia in una Scuola normale, o di avere assistito a corsi completi di Conferenza agraria ottenendone un certificato di profitto.

Il Ministero raccomanda ai maestri di procurarsi almeno questo secondo titolo.

Norme di giurisprudenza. La Cassazione di Roma ha stabilito con recente sentenza che lo ave che s'introducono nei comuni chiusi per farne vino, vanno soggette al dazio dell'ava, e non a quello del vino che si ricaverà da quell'ava sebbene introdotta per tale scopo.

Il Consiglio di Stato ha emesso un parere, col quale ha ritenuto che la Denominazione Provinciale non può, dopo approvata la lista degli elettori amministrativi di un Comune, tornar sopra alla propria deliberazione, e correggere o modificare la lista stessa.

Il padre analfabeta, a senso della giurisprudenza della Cassazione di Roma, stabilita con parecchie sentenze del gennaio scorso, non potendo essere elettore, non può, nemmeno, sebbene provvisto di censo, delegare al figlio il diritto elettorale.

Diario Sacro

Sabato 1 agosto — S. Pietro in Vincoli.

IL VARO DELLA «MOROSINI»

Abbiamo atteso invano fino all'ultimo momento una lettera di Venezia con la descrizione del varo e delle feste che si fecero ieri in quella città. Conoscendo in solerzia e sollecitudine del nostro corrispondente non possiamo attribuire il ritardo che ad uno di quei disguidi postali che da qualche tempo succedono con troppa frequenza.

Domani speriamo di ricevere dettagliate notizie, intanto annunziamo che il varo della *Morosini* è riuscito splendidamente.

L'E.mo Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, assistito dai R.mi Canonici della Basilica di S. Marco, benedisse la nave; poscia S. M. la regina le spezzò sul fianco la tradizionale bottiglia di champagne.

Al segno dato la nave sciolse maestosamente nelle acque della laguna fra immense acclamazioni.

Erano le 11.20 ant.

Al varo erano presenti il re, la regina, il principe ereditario, gli ambasciatori marocchini nel loro abiti pittoreschi, gli ambasciatori delle altre potenze, senatori, deputati, ammiragli e generali in grande uniforme.

Folla immensa.

La festa popolare, la luminaria, la serenata, il baccanale e i fuochi d'artificio risuonavano pure stordidamente, in tutta la giornata, malgrado la folla immensa non s'ebbe a notare il benché minimo inconveniente.

TELEGRAMMI

Madrid 30 — Arrivata una commossa a Huesca, in provincia d'Aragona, causa il dazio consumo. Vi fu un morto. Il prefetto fu insultato. Lo stato d'assedio fu proclamato. L'ordine è ristabilito.

Il colera fa grandi progressi. Il numero dei decessi è superiore alle cifre annunziate.

La popolazione di Logrono uccise a sassate un individuo proveniente da luoghi infetti.

Londra 30 — Al banchetto della *Mansionhouse*, Salisbury disse che il nuovo gabinetto sceglie per quanto è possibile la politica del gabinetto precedente, onde mostrare alle nazioni estere che l'Inghilterra, malgrado le lotte dei partiti, segue una politica di continuità e di stabilità.

Il gabinetto cercherà però di ritornare alla politica di Beaconsfield. L'impero dell'India avrebbe allora una frontiera scientifica imprevedibile; l'Egitto e le sue provincie del Sudan farebbero grandi progressi sotto una buona amministrazione.

Salisbury spera di veder presto la Russia e l'Inghilterra circondate da alleati marciare insieme l'una accanto dell'altra animate da reciproco rispetto.

Marsiglia 29 — Nella seduta odierna dell'Appello fu presentata copia in forma semplicemente ufficiale della sentenza appellata.

Indi fu rimandata la seduta a domani per le conclusioni del procuratore generale.

Parigi 30 — *Odessa* — Continua la discussione dei crediti nel Madagascar. Dopo un discorso di Clemenceau contro le asserzioni di Ferry.

Brisson deplorea la discussione retrospettiva. Il programma del governo è di rinviare tutti i repubblicani. Il governo non vuole una politica di abbandono, nè di avventure ma la conservazione del dominio nazionale. Lavorerà in questo senso, durante le vacanze. La Camera poi scioglierà la questione coloniale (*applausi*). I crediti sono approvati con 291 voti contro 142.

Londra 30 — Il Comitato costituito per verificare i fatti scandalosi annunziati dalla *Pall Mall Gazette*, pubblicò il rapporto in cui dichiara che le investigazioni confermarono complessivamente i racconti del giornale.

La signora Boschi vuol riunire cento mila madri inglesi, per protestare presso la regina contro l'attuale corruzione e contro i corruttori impuniti.

Parigi 30 — All'Assemblea tenuta oggi dagli azionisti del Canale di Panama, erano rappresentati soltanto azionisti.

L'Assemblea ha approvato pienamente l'operato della amministrazione.

Lesseps disse che lo scavo del canale aumenterà sempre più e che si giungerà verso la fine dell'anno ad oltre un milione di cubi mensili.

NOTIZIE DI BORSA

31 luglio 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1885	da L. 95.20 a L. 95.30
Id. 5 per 100	1 gennaio 1886	da L. 95.05 a L. 95.05
Rend. su lire in carta		da F. 82.70 a F. 82.80
Id. in argento		da F. 83.55 a F. 83.62
Flor. off.		da L. 802.25 a L. 807.30
Canone contr.		da L. 209.25 a L. 209.27

CARLO MORO, gerente responsabile

AVVISO

D'affittarsi per uso villeggiatore in Ciseretta un canile in buona posizione molto adatta per una famiglia civile, vicinissimo a Martignacco.

Per le trattative rivolgersi al sig. Giuseppe Miani oste in Ciseretta.

